



## ISTITUTO COMPRESIVO STATALE DI RUFFANO

*Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° grado*

e-mail: [leic85000g@istruzione.it](mailto:leic85000g@istruzione.it) - [leic85000g@pec.istruzione.it](mailto:leic85000g@pec.istruzione.it)

<http://www.comprensivoruffano.edu.it>

Codice fiscale n. 81003230752 - Tel. 0833/691553 – 340 552 4775

Via De Gasperi - 73049 **RUFFANO** (LE)



# PROTOCOLLO DI INTERVENTO IN CASO DI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI DEL:

## **INDICE**

Premessa.....	pag. 3
Obiettivi del protocollo .....	pag. 4
Definizione di Bullismo .....	pag. 5
Definizione di Cyberbullismo .....	pag. 6
Tipologie di Cyberbullismo .....	pag. 7
Tipologie di Bullismo e Cyberbullismo .....	pag. 8
Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica e soggetti coinvolti .....	pag. 10
Le azioni della scuola .....	pag. 12
a) prevenzione .....	pag. 12
b) collaborazione con l'esterno .....	pag. 16
c) intervento in casi accertati .....	pag. 16
d) Allegato 1 .....	pag. 17
e) Allegato 2 .....	pag. 19
f) Allegato 3 .....	pag. 19

## PREMESSA

Episodi di bullismo si verificano sempre più spesso nelle scuole di ogni ordine e grado, talvolta all'insaputa dell'adulto, sia esso insegnante, genitore, personale non docente o dirigente scolastico. Si tratta di fenomeni multicausali da inquadrare all'interno delle prospettive socio-psicologiche che caratterizzano la realtà dei bambini e degli adolescenti di oggi.

*"Con l'evolversi delle tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica on-line e la sua diffusione tra i pre-adolescenti e gli adolescenti, il bullismo ha assunto le forme subdole e pericolose del cyberbullismo che richiedono la messa a punto di nuovi e più efficaci strumenti di contrasto. I bulli, infatti, continuano a commettere atti di violenza fisica e/o psicologica nelle scuole e non solo. Le loro imprese diventano sempre più aggressive e, inoltre, la facilità di accesso a pc, smartphone, tablet consente ai cyberbulli anche di potere agire in anonimato"<sup>1</sup>.*

Per questo motivo sono necessarie azioni sinergiche, condivise e pianificate allo scopo di riconoscere e arginare il più possibile condotte aggressive e devianti. Affinché tali azioni risultino efficaci, è necessario il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica: dirigente, docenti, personale ATA, studenti, famiglie, ognuno in relazione alla propria sfera di influenza.

In tal senso il nostro Istituto intende offrire a tutti gli attori coinvolti nel processo educativo un supporto operativo che aiuti a prevenire e ad affrontare nel modo più adeguato le diverse situazioni legate ai fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, come previsto dalla normativa.

La scuola ha un compito essenziale nel **vigilare** e **nell'educare** affinché questi fenomeni si sviluppino sempre meno, arrivando a lavorare perché si diffonda sempre di più *"un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità della responsabilità collettiva.*

*Occorre, pertanto, rafforzare e valorizzare il Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie e al contempo la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione"<sup>2</sup>.*

Come ricordano le linee di orientamento ministeriali per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo: *"alle scuole, infatti, quanto istituzioni poste al conseguimento delle finalità educative, è affidato il compito di individuare e di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, qualora siano già presenti, e di realizzare interventimirati di prevenzione del disagio, ponendo in essere specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, ivi comprese le famiglie, in risposta alle necessità individuate"<sup>3</sup>.*

---

<sup>1</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, aprile 2015, p.1.

<sup>2</sup> *Ivi*, p.5.

<sup>3</sup> *Ivi*, p.18.

## OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

I docenti dell'Istituto Comprensivo di Ruffano, intendono cogliere l'invito derivante dalle indicazioni ministeriali.

Per questo motivo, al fine di intervenire per porre in essere tali indicazioni, questo protocollo si pone i seguenti obiettivi:

- 1) incrementare la **consapevolezza** del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie.
- 2) individuare e disporre di modalità di **prevenzione** e **intervento** al fine di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- 3) definire le modalità di **intervento** nei casi in cui si espliciti il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- 4) agire in modo da aumentare competenze civiche, di cittadinanza per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti, indispensabili a consentire alle giovani generazioni di esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile<sup>4</sup>.
- 5) Attivare uno sportello d'ascolto psicologico e uno pedagogico all'interno dei locali dell'Istituto, laddove necessario.

---

<sup>4</sup> *Ivi*, pp. 18-19.

## DEFINIZIONE DI BULLISMO

**Bullismo:** traduzione italiana dall'inglese «bullying». Si può parlare di bullismo quando uno studente *“è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni”*<sup>5</sup>.

Farrington (1993) definisce il bullismo come *“un’oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona, o da un gruppo di persone, più potente nei confronti di un’altra persona percepita come più debole”*<sup>6</sup>.

Sharp e Smith (1995) sostengono che *“un comportamento da bullo sia specificamente un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime”*<sup>7</sup>.

Riassumendo possiamo dire che, **per parlare di bullismo**, le azioni devono avere alcune caratteristiche:

- 1) le prepotenze prevedono **intenzionalità** e spesso avvengono in un contesto di gruppo.
- 2) le azioni si caratterizzano per essere **continuative e persistenti nel tempo**.
- 3) le azioni mirano a **danneggiare** la persona in modo verbale, fisico, psicologico.
- 4) si verifica una **disparità di forze** tra chi mette in atto azioni che si inquadrano come bulle e chi le subisce. La vittima, destinataria di prepotenze, non è nelle condizioni di difendersi da sola.
- 5) l’attacco del bullo può essere **diretto**: modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese) o **indiretto**: di tipo psicologico (esclusione o diffamazione).
- 6) spesso, insieme al bullo, hanno un ruolo anche gli **spettatori** e gli **aiutanti** del bullo e della vittima. Gli spettatori sono tutti quelli che vedono le azioni del bullo, ma non intervengono; gli aiutanti sono coloro che con il loro agire supportano l’atteggiamento del bullo o della vittima.

---

<sup>5</sup> D. OLWEUS, *Bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, trad. dall'inglese *Bullying at school. What we know and what we can do*, Ed. Giunti, Firenze 1996.

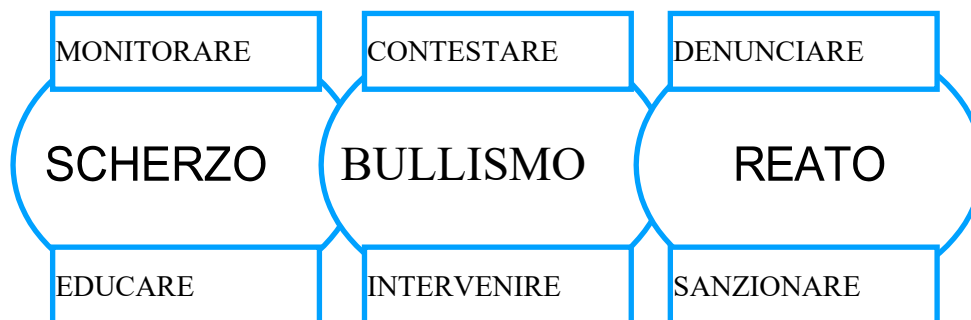
<sup>6</sup> D. P. FARRINGTON, *Understanding and Preventing Bullying*, Crime and Justice, 1993, pp. 381-458.

<sup>7</sup> S. SHARP, P. K. SMITH, *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*, trad. dall'inglese *Tackling bullying in our school. A practical handbook for teachers*, Erickson, Trento 1995.

A questo punto è anche importante comprendere la differenza tra ciò che è bullismo e ciò che non lo è al fine di sviluppare interventi che a scuola vadano nella giusta direzione.

Per parlare di bullismo devono manifestarsi i comportamenti specificati nei precedenti punti.

Avere chiaro questo fa sì che non venga confuso per bullismo quello che invece è solo **scherzo**. Lo schema riportato qui sotto aiuta a comprendere meglio la modalità di intervento della scuola in base a quanto si osserva.



## DEFINIZIONE DI CYBERBULLISMO

*Il **cyberbullismo** “è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi”<sup>8</sup>.*

In particolare, il fenomeno del cyberbullismo può coinvolgere chiunque, poiché i meccanismi di disinibizione online sono più frequenti e diffusi<sup>9</sup>.

Il cyberbullo, grazie agli strumenti mediatici e informatici, ha libertà di fare online ciò che non potrebbe fare nella vita reale. Questo anche celandosi dietro falsa identità.

<sup>8</sup> <http://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>

<sup>9</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, cit., p. 7.

*“Anche i cyberbulli o le cyberbulle insultano, minacciano, picchiano. Ma qui si usano soprattutto tecnologie digitali, ovvero l’invio di messaggi verbali, foto o video tramite cellulari, smartphones, pc, tablet (su social network, siti web, blog, ecc..), che rendono praticamente impossibile sottrarsi alle vessazioni.*

*È una dinamica purtroppo comune tra bambini e adolescenti, che si lega strettamente a bisogni della loro crescita espressi in modo problematico: come la paura di essere esclusi o la ricerca dell’ammirazione degli altri.*

*A differenza del bullismo tradizionale, qui la vittima può essere colpita 24 ore su 24 e ovunque si trovi. Nemmeno casa è un rifugio sicuro. In più, il cyberbullo può avere un pubblico molto vasto, potenzialmente infinito, e continuare a rimanere anonimo, o come minimo non raggiungibile fisicamente. Questo può spingerlo a colpire in modo ancora più aggressivo e violento, dicendo cose che dal vivo non direbbe. E le conseguenze possono essere gravi e persistenti come nel bullismo tradizionale, anche se non c’è contatto fisico”<sup>10</sup>.*

## TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

- **Il Flaming:** questo tipo di cyberbullismo avviene tramite l’invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all’interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all’interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei videogiochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all’interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, minacciano e insultano per ore quelli meno esperti. Probabilmente la mancanza di esperienza dei nuovi utenti fa sì che questi ultimi siano soggetti a tali comportamenti.
- **Harassment:** caratteristica di questa forma di cyberbullismo sono le molestie: si tratta di parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetute, dirette verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l’invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima.

---

<sup>10</sup> <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/ilcyberbullismo/>

- Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite **canali di comunicazione di massa** come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione. Abbiamo quindi a che fare con una *“relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione “one down”, subisce cioè passivamente le molestie, o al massimo, tenta, generalmente senza risultato, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni”*<sup>11</sup>.
- **Cyberstalking**: si utilizza questo termine per identificare quei comportamenti che, attraverso l’uso degli strumenti di comunicazione di massa, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere aggressioni molto più violente, anche di tipo fisico.
- **Denigration**: la denigrazione è una forma di cyberbullismo atta alla distribuzione, all’interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo *“di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira”*<sup>12</sup>. Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, delle immagini, fotografie o video, relative alla vittima.
- **Impersonation**: caratteristica peculiare di questo fenomeno è che il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e della *password* della propria vittima, può inviare dei messaggi, a nome di quest’ultima, ad un’altra persona (il ricevente), che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente ma da una terza persona. In casi più estremi, il bullo va a modificare direttamente la *password* della vittima chiudendogli così l’accesso alla propria mail o account; una volta cambiata la *password*, l’ex utente, non potrà più intervenire, quindi non dispone dell’accesso del proprio account. Di conseguenza, il bullo, usando questo metodo di aggressione, ha la possibilità di creare dei problemi o, addirittura, di mettere in pericolo il vero proprietario dell’account.
- **Tricky Outing**: l’intento di questa tipologia di cyberbullismo è quello di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa delle informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.
- **Exclusion**: l’esclusione avviene nel momento in cui il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo (ambienti protetti da password) un altro utente. In altri termini, questo tipo di comportamento viene definito *“bannare”*.
- **L’esclusione dal gruppo di amici** è percepita come un severo tipo di punizione che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale *“potere”*.
- **Happy slapping**: questo tipo di cyberbullismo è relativo ad un problema piuttosto recente, il quale è legato al bullismo tradizionale. *L’happy slapping* consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche, con lo scopo di ridicolizzare, umiliare, e svilire la vittima”. Le registrazioni vengono effettuate all’insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma qualche volta anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi.

<sup>11</sup> <https://www.diritto.it/bullismo-cyberbullismo-proposte-interventi-contrasto-al-fenomeno>

<sup>12</sup> *Ibidem*.



## DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

## **RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA**

**Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014:** OGGETTO: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

**Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015:** Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

**Direttiva del 16-10-2006.** Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità.

**Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007** - Linee di indirizzo generali ed azioni alivello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

**Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007** - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.

**DPR 249/98 DPR 235/2007** Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

**Nuova legge: 29 maggio 2017 n.71:** disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo ed è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

## **COINVOLGIMENTO DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE**

1. **IL DIRIGENTE SCOLASTICO:** individua attraverso il Collegio dei Docenti uno o più referenti del bullismo e cyberbullismo; coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica attraverso azioni di formazione e informazione; prevede all'interno del PTOF un protocollo per il contrasto del bullismo e del cybebullismo e corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e non docente; promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali e altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti; favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo; prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole; prevede la creazione sul sito web della scuola di una sezione dedicata ai temi del bullismo e cyberbullismo.

**2. I REFERENTEI E IL TEAM DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO:** promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, alunni e tutto il personale; coordina le attività di prevenzione ed informazione sul tema; coinvolge e motiva un gruppo di *peer educators* che si facciano sentinelle dei valori della pace sociale; si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare progetti ed eventi di prevenzione. Si occupa dell'aggiornamento del Regolamento di Istituto con una sezione dedicata all'utilizzo a scuola di computer, *smartphone* e di altri dispositivi elettronici.

**3. IL COLLEGIO DOCENTI:** promuove scelte didattiche e educative per la prevenzione del fenomeno.

**4. IL CONSIGLIO DI CLASSE:** pianifica attività didattiche o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la diffusione dei valori propedeutici ad una sana ed empatica convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie; favorisce progetti legati alle abilità sociali o *social skills*, comunica alle studentesse, agli studenti e alle loro famiglie le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio.

**5. IL DOCENTE:** valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione, anche nell'ambito delle tematiche afferenti alla Cittadinanza digitale, per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti, adeguati al livello di età degli alunni; promuove o facilita attività di socializzazione e di prevenzione e risoluzione del disagio (assemblee di classe, dibattiti, *circle time* ecc.).

**6. I GENITORI:** vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di *internet* o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o di paura); conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità.

**7. LE ALUNNE E GLI ALUNNI:** imparano le regole basilari per rispettare gli altri, anche quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (*email, sms, mms*) che inviano; conoscono e rispettano il regolamento nei casi di episodi di bullismo e cyberbullismo.

## LE AZIONI DELLA SCUOLA

Intervenire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo impone alla scuola di adottare una politica fatta di azioni coordinate coinvolgenti tutte le componenti scolastiche, in modo che tutte le figure adulte (docenti, personale non docente, dirigente, genitori) si assumano la responsabilità del compito educativo nei confronti degli alunni. A questo proposito il recupero dei “bulli” e dei “cyberbulli” può avvenire solo attraverso l’intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi: famiglia, scuola, istituzioni.

Siamo convinti che il modo migliore per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è intervenire da un punto di vista **educativo**.

Oltre all’intervento educativo - preventivo si disporranno, ove necessario, nei confronti di chi assume comportamenti da bullo o da cyberbullo, delle misure **disciplinari** e delle misure di intervento che esplicitino come la scuola condanni fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi e ogni forma di prepotenza, sia online che offline.

Le misure messe in campo dalla scuola per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo riguardano tre ambiti distinti:

- A. la prevenzione**
- B. la collaborazione con l’esterno**
- C. l’intervento in casi accertati di bullismo e cyberbullismo: misure correttive-educative e sanzioni.**

### A. LA PREVENZIONE

**La nostra scuola prevede:**

Corsi di formazione per il corpo docenti con esperti del settore (psicologo, pedagogo, Carabinieri, Polizia di Stato-Polizia Postale, e altre figure presenti sul territorio).

Questo al fine di fornire a chi è a contatto con i bambini e i ragazzi, validi strumenti conoscitivi per essere in grado di:

- 1) sensibilizzare e lavorare sull'intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie cooperative atte a implementare comportamenti corretti per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona.
- 2) cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell’ambito scolastico.
- 3) Individuare e capire i sintomi derivanti da sofferenza dovuta al cyberbullismo e bullismo.

Inoltre i docenti verranno messi a conoscenza della piattaforma on-line del sito istituzionale dedicato ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) e della piattaforma Elisa, al fine di garantire una maggiore consapevolezza sul tema.

Fanno parte della prevenzione anche:

**a) la capacità di individuare il problema (sintomi).**

Agli insegnanti è inoltre richiesta la capacità di cogliere ed interpretare i **messaggi di sofferenza** (sintomi) che manifestano gli alunni in ambito scolastico. Infatti, nel caso del bullismo o del cyberbullismo è **importante non sottovalutare il problema ed agire tempestivamente**, poiché le conseguenze del fenomeno sul piano psicologico, sia a breve che a lungo termine, possono essere gravi sia per le vittime, sia per i bulli e per gli osservatori.

*Per le **vittime** il rischio è quello di manifestare il disagio innanzitutto attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola. In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, le vittime possono intravedere come unica possibilità per sottrarsi al bullismo quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico; alla lunga, le vittime mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale, fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d'ansia o depressivi.*

*I **bulli** possono invece presentare: un calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole che possono portare, nel lungo periodo, a veri e propri comportamenti antisociali e devianti o ad agire comportamenti aggressivi e violenti in famiglia e sul lavoro.*

*Gli **osservatori**, infine, vivono in un contesto caratterizzato da difficoltà relazionali che aumenta la paura e l'ansia sociale e rafforza una logica di indifferenza e scarsa empatia, portando i ragazzi a negare o sminuire il problema<sup>13</sup>.*

Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere sono tenuti a darne segnalazione tempestiva alla famiglia dell'alunno.

È comunque sempre opportuno non agire mai individualmente, ma insieme ai docenti del **team/Consiglio di Classe** informando tempestivamente il **Dirigente scolastico**.

**b) Sicurezza informatica e formazione**

Un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola; l'istituto farà attenzione a disciplinare scrupolosamente gli accessi al web, è inoltre richiesto il rigoroso rispetto del regolamento relativamente all'uso dei cellulari e *smartphone*. Si provvederà, inoltre, ad una formazione specifica rivolta agli studenti, ai docenti e ai genitori per quanto riguarda l'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali.

È importante che i genitori conoscano la proprie responsabilità, le conseguenze legali dei comportamenti dei figli e che siano consapevoli delle necessità di un'adequata vicinanza cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli.

---

<sup>13</sup> <http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/quali-sono-le-conseguenze-del-bullismo>

### **c) interventi educativi**

Le azioni educative devono essere rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori, che possono rivestire una funzione sia attiva (ad esempio scaricando e diffondendo in rete il materiale postato dal cyberbullo) sia passiva (limitandosi a rilevare gli atti di cyberbullismo rivolti ad altri).

Gli interventi educativi saranno effettuati: dai docenti stessi, avvalendosi anche della collaborazione di enti, associazioni e forze dell'ordine presenti sul territorio. Questa prevenzione verterà su tre ambiti:

- 1) Le famiglie dell'Istituto Comprensivo.
- 2) I docenti e personale ATA.
- 3) Gli alunni

**La pianificazione degli interventi preventivi prevede:**

#### **Verso gli studenti**

- l'istituzione di momenti organizzati, all'interno dell'anno scolastico, per sensibilizzare sul tema del bullismo e del cyberbullismo.

In questo senso si prevede la proiezione di filmati a tema o l'organizzazione di incontri per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo o il bullismo.

- L'educazione trasversale alle competenze sociali.
- Nelle classi si svolgeranno gli incontri di LIFE SKILL ed INTELLIGENZA EMOTIVA.
- La promozione di progetti, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali (psicologo, pedagoga) in cui gli alunni acquisiscano le competenze per relazionarsi correttamente.
- La predisposizione di materiali e di incontri specifici che diano agli alunni regole concrete all'uso dei *social network*, che suggeriscano buone pratiche e indichino riferimenti da usare in caso di un abuso e una informativa sui pericoli che corrono in rete (si veda allegato 1, che potrebbe essere utilizzato da ogni insegnante come momento di riflessione con gli alunni ed esposto all'interno delle aule).
- A scuola saranno attivati uno sportello di ascolto psicologico e uno pedagogico utili per: supportare le eventuali vittime, intervenire sulle azioni e il senso di responsabilità del bullo, collaborare con i docenti che monitorano su eventuali episodi di bullismo e cyberbullismo.

- Eventuale predisposizione di un contenitore da mettere in Istituto per segnalazioni di episodi gravi che garantisca l'anonimato.
- Verrà organizzato internamente all'Istituto un concorso artistico per sensibilizzare la scuola e gli alunni sul tema del bullismo e cyberbullismo.
- Per la Scuola Primaria verranno effettuati degli interventi nelle classi con la partecipazione dei ragazzi della Secondaria di Primo Grado.
- Il regolamento d'Istituto includerà una parte dedicata al tema del bullismo e del cyberbullismo.

### Verso i genitori

La scuola coinvolge attivamente le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi, attraverso un percorso che preveda l'intervento anche di altri enti e del territorio. Sarà a disposizione dei genitori una sezione, sul sito internet della scuola, con link delle principali autorità in materia per l'informazione e la formazione delle famiglie per il contrasto del cyberbullismo (si veda Allegato 2).

### I nuovi limiti dei social

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento Ue sulla privacy (Gdpr).

Per chi ha meno di 16 anni e vuole utilizzare *social* o *chat*, un genitore o un tutore deve acconsentire a suo nome ai termini d'utilizzo.

Per essere più precisi:

"Il trattamento di dati personali del minore è lecito ove il minore abbia almeno 16 anni. Ove il minore abbia un'età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale. **Gli Stati membri possono stabilire per legge un'età inferiore a tali fini purché non inferiore ai 13 anni**"<sup>14</sup>.<sup>14</sup>

**I nuovi limiti ai social**

**25 maggio**  
Entra in vigore il nuovo regolamento Ue sulla privacy (Gdpr)

**Articolo 8**  
Per chi ha meno di 16 anni e vuole usare social e chat, un genitore o un tutore deve acconsentire a suo nome ai termini d'utilizzo

I singoli Paesi membri possono decidere autonomamente di abbassare il limite d'età fino ai 13 anni

FACEBOOK	13-15 anni	senza consenso versione limitata
	under 18	vietato il riconoscimento facciale
MESSENGER	under 16	limiti anche per la app
WHATSAPP	13-15 anni	limiti solo nella Ue
TWITTER	16 anni	età minima nella Ue per usare Periscope
INSTAGRAM	13 anni	età minima
SNAPCHAT	13 anni	età minima
TELEGRAM	per ora nessun annuncio di adeguamento al Gdpr	

ANSA Centimetri

immagine tratta da: <http://www.ansa.it>

<sup>14</sup> Art. 8 GDPR – Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione.

## Verso i docenti

Ai docenti è garantita una formazione continua affinché possano conoscere e padroneggiare validi strumenti conoscitivi col fine di:

- Sensibilizzare e lavorare sull'intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie cooperative atte a implementare comportamenti corretti per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona;
- Cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano in ambito scolastico;
- Individuare e comprendere i sintomi derivanti da sofferenza dovuta al cyberbullismo e bullismo.

## **B. COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO**

**La collaborazione si esplica principalmente attraverso:**

Azioni di supporto psicologico e pedagogico, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, polizia locale, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine e con la Polizia Postale, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità, per contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni.

## **C. INTERVENTO IN CASI ACCERTATI: MISURE CORRETTIVE E SANZIONI**

L'Istituto deve dotarsi di un Regolamento di disciplina che prevede di sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole, nell'ambito del **bullismo** e del **cyberbullismo** prevedendo specifiche sanzioni disciplinari.

Sono precisate le regole di utilizzo a scuola di computer, *smartphone* e altri dispositivi elettronici con le rispettive sanzioni disciplinari (si veda Allegato 3).



## **REGOLE PER NAVIGARE SICURI E NON INCAPPARE IN BRUTTE SORPRESE**

1. Non dare mai informazioni personali (nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici) a chi non conosci personalmente o a chi incontri sul web;
2. Non condividere le tue password con gli amici, ma solo con i tuoi genitori;
3. Cerca di creare password originali, sempre diverse con caratteri numerici e di lettere intervallati tra loro, comprensive di almeno 8 caratteri;
4. Non inviare immagini personali a nessuno, non farti vedere in *web-cam* se non sei autorizzato dai tuoi genitori;
5. Non farti ritrarre in atteggiamenti intimi da nessuno;
6. Non prestare il tuo cellulare a nessuno;
7. Prima di aprire un allegato o scaricare contenuti, pensaci: se conosci la persona che te lo ha inviato, chiedi conferma che te lo abbia mandato veramente, altrimenti ignoralo;
8. Prima di pubblicare qualcosa in internet, pensaci: foto, testi, video, conversazioni, messaggi possono essere visti anche da sconosciuti, anche a distanza di molto tempo; non postare nulla che consideri personale o riservato e di cui potresti pentirti in futuro;
9. Non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
10. Non rispondere a messaggi che possano destare confusione o disagio;
11. Non usare un linguaggio offensivo e non mandare messaggi volgari online;
12. Se qualcuno usa un linguaggio offensivo con te, parlane con un adulto;
13. Quando usi i *social* pensa prima di taggare qualcuno, controlla i post in cui sei taggato prima di renderli pubblici, per evitare spiacevoli contenuti sul tuo profilo;
14. Attento ai falsi messaggi: diffida dai messaggi inquietanti, suppliche di aiuto, offerte, richieste di informazioni, avvisi di presenza di Virus in quanto possono essere stratagemmi criminosi;
15. Prudenza con chi non conosci sul *web*: non tutti sono davvero chi dicono di essere. Evita di accettare amicizie online da persone sconosciute;
16. Segnala i contenuti che ritieni essere inappropriati o illegali. Di fronte ad un contenuto che ritieni inadeguato segnalalo prontamente ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti;

17. Presta sempre attenzione a ciò che pubblichi in rete: ogni cosa che metti online è sicuramente destinata a rimanere lì per sempre;
18. Non tutti quelli che aggiungi agli amici sono tuoi amici; ricorda che gli amici veri sono quelli che conosci personalmente;
19. Comportarsi da bullo in rete può far soffrire tanto quanto nella vita reale: non usare la rete per mentire, deridere o ingannare. Non alimentare conversazioni che possono nuocere agli altri. Cerca di essere leale e sincero. Non minacciare o prevaricare i più deboli;
20. Non permettere agli amici di condividere informazioni private che ti riguardano senza il tuo consenso: a tua volta non caricare immagini o video che riguardano altre persone, senza che queste abbiano dato, preventivamente, la propria autorizzazione. Soprattutto non inviare o richiedere foto.

Allegato 2

## **INDICAZIONI PER NAVIGAZIONE SICURA E CONSAPEVOLE DEI MINORI SU INTERNET**

Sezione dedicata ai genitori - Link utili

INDIRIZZI SITI LINK :

1) [http://www.generazioniconnesse.it/site/it/are a-genitori/](http://www.generazioniconnesse.it/site/it/are-a-genitori/)

Promosso dal Centro Italiano per la sicurezza in rete e la promozione dell'uso sicuro di Internet (*Safe internet Centre*)

2) <https://www.commissariatodips.it/da-sapere/peri-genitori/navigazione-sicura-e-consapevole-deiminori-su-internet.html>

3) Telefono azzurro: <https://www.azzurro.it>

La Polizia Postale e delle Comunicazioni ha partecipato alla stesura del Codice di autoregolamentazione "Internet e Minori", in collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni, dell'Innovazione e le Tecnologie e le Associazioni degli Internet Service Providers. Il Codice nasce per aiutare adulti, minori e famiglie nell'uso corretto e consapevole di Internet, fornendo consigli e suggerimenti

## PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Venuti a conoscenza di un atto configurabile come bullismo e/o cyberbullismo, si **DEVE**:

1. Informare tempestivamente il **Dirigente Scolastico**. Informare il coordinatore di classe/Insegnante del Consiglio di Classe e i Referenti Bullismo e Cyberbullismo dell'Istituto;
2. Il Team docenti o il Consiglio di classe, dopo aver informato il Dirigente Scolastico, è tenuto ad analizzare e valutare i fatti insieme al Dirigente Scolastico e ai Referenti Bullismo e Cyberbullismo dell'Istituto;
3. Individuare il soggetto/soggetti responsabili;
4. Raccogliere informazioni sull'accaduto, attraverso interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli e al gruppo; verranno raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (astenersi dal formulare giudizi), è importante attenersi ai soli fatti accaduti, riportandoli fedelmente in ordine cronologico. **È necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni.**
5. Informare lo psicologo/pedagogo scolastico per attivare un immediato supporto alla vittima e al bullo e per definire le strategie di azione da intraprendere;
6. Comunicare alla famiglia dell'offesa/o, con una duplice convocazione: prima telefonica, data l'urgenza del caso; poi anche scritta.
7. Supportare nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, pedagogo, medico,...);
8. **Il Consiglio di Classe, il Dirigente Scolastico, il Referente Bullismo e Cyberbullismo analizzerà i fatti e prenderà le dovute decisioni caso per caso (*mai agire da soli*).**
9. Sia che i fatti siano configurabili come cyberbullismo o bullismo, che altro, si interviene con un lavoro educativo di equipe singolarmente e su tutta la classe (Dirigente, psicologo/pedagogo della scuola, Referente del Bullismo e Cyberbullismo).
10. Se invece sono gravi fatti di bullismo e/o cyberbullismo, tenuto conto delle variazioni intraprese, si deve:
  1. Comunicare ai genitori del bullo/cyberbullo i fatti con una convocazione formale, prima telefonica, poi anche scritta;
  2. Scegliere l'azione disciplinare da intraprendere per il bullo/cyberbullo, secondo la gravità del caso:
    - Eventuali azioni disciplinari
    - Azioni e interventi educativi/rieducativi;
  3. Invito al bullo/cyberbullo ad azioni positive, per es. lettera di scuse alla vittima ed alla sua famiglia ecc...
  4. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria, per attivare un procedimento penale, con eventuale querela di parte;
  5. Segnalazione, dove sia richiesto, come da art.2 della Legge 71/2017 al Garante dei dati personali;
  6. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.